

# Ferrovie Prima chiamata al binario

## Pronta la squadra per far salire i privati

In settimana il Tesoro sceglierà l'advisor finanziario, le Fs i consulenti industriali

DI DANIELA POLIZZI

**S**i apre oggi la settimana calda delle Ferrovie dello Stato. E' infatti attesa a breve la convocazione della task force interministeriale che aprirà ufficialmente i lavori per impostare la privatizzazione del gruppo di Piazza della Croce Rossa. Un appuntamento già ipotizzato a fine dicembre quando il ministero dell'Economia e delle finanze (Mef) aveva inviato a una ventina di banche d'affari e agli studi legali una lettera d'invito. Obiettivo, selezionare l'advisor finanziario e quello legale che dovranno affiancarlo nel processo di privatizzazione della holding dei trasporti.

Ormai la selezione è a buon punto. La short list di banche, secondo quanto si apprende, sarebbe pronta. E include una rosa di candidati tra cui Bofa Merrill Lynch, Barclays e SocGen. Dalla selezione emergerà l'istituto che svolgerà il ruolo di advisor del Mef e non avrà preclusioni a giocare anche quello di *joint bookrunner* (fa parte del consorzio di collocamento) ma non quello di coordinatore globale dell'offerta. Sempre, beninteso, che lungo il cammino venga confermata l'ipo-

tesi iniziale di un'offerta pubblica in Borsa per la società guidata dall'amministratore delegato Michele Elia.

Una quotazione che prevede il classamento del 40% del capitale della holding. Non è però da considerarsi del tutto esclusa la possibilità di un collocamento privato a più investitori istituzionali. Dipenderà dall'intonazione dei mercati al momento in cui tutto sarà pronto, probabilmente non prima di un anno. Si vedrà. Perché il cammino è lungo e denso di passaggi chiave.

### Task force

Scelto l'advisor in settimana, verrà chiamato il cosiddetto gruppo di lavoro tecnico. Una pattuglia che include oltre a Elia, che a novembre ha assunto le deleghe alla privatizzazione dopo la rinuncia del presidente Marcello Messori, include una decina di esperti. Sul fronte del Mef sono coinvolti il capo della segreteria tecnica Fabrizio Pagnani e il responsabile della direzione finanza e privatizzazioni Francesco Parlato, affiancati da Alessandra Dal Verme, ispettore generale capo per gli affari economici alla Ragioneria dello Stato. Al tavolo siederanno anche quattro esponenti tecnici del ministero dei Trasporti.

In contemporanea è attesa anche la selezione di un advisor industriale nominato questa volta dalle Ferrovie (scelto attraverso un bando internazionale) per costruire il percorso di business, societario e commerciale, che preparerà l'apertura del capitale ai privati. Durata dei mandati, 24 mesi, segno che il governo di Matteo Renzi è intenzionato a lasciarsi un po' di margine rispetto alla tempistica dell'operazione che, con tutta probabilità, arriverà dopo la privatizzazione di Poste, auspicata entro l'anno.

### Il ruolo di Terna

In Piazza della Croce Rossa c'è molto lavoro da fare. La tabella di marcia include almeno due passaggi chiave. In primo luogo la vendita al gestore della rete di trasmissione nazionale Terna dei circa 9mila chilometri di network elettrico a media e alta tensione che corre lungo i binari. Un'operazione impostata già a dicembre con la firma di una lettera d'intenti non vincolante e la consegna all'amministratore delegato di Terna, Matteo Del Fante, di tutta la documentazione. Per capire come l'operazione andrà in porto, bisognerà attendere la decisione dell'Autorità per l'energia che è stata chiamata a definire la

Crab (Regulated asset base), cioè il capitale netto investito riconosciuto della rete, snodo fondamentale per arrivare a fissare il prezzo. E' un processo già partito che si concluderà entro un paio di mesi. Sia l'ex capo delle Fs, Mauro Moretti, sia Elia hanno sempre parlato di un valore di circa un miliardo.

Ben altro impatto avrà il capitolo successivo, se sarà confermato dalla task force. E' cioè il passaggio dell'infrastruttura ferroviaria (esclusa l'alta velocità) al Tesoro o a un'altra entità pubblica. La gestione e la manutenzione dell'infrastruttura rimarrebbe a Rfi attraverso un contratto sul modello di quanto avviene per aeroporti e autostrade. L'obiettivo è alleggerire il patrimonio delle Ferrovie di circa 35 miliardi, quant'è il valore di libro della rete. E così ridurre il patrimonio facendo in modo che il capitale sia remunerato di più. Cosa che renderebbe le Ferrovie più appetibili agli investitori, sia in Borsa sia in collocamento privato, o in un mix di entrambi. Ad alleggerire il patrimonio contribuirà anche la cessione dell'attività commerciale di Grandi Stazioni, la valorizzazione degli immobili attraverso joint venture o conferimenti a fondi ad hoc.

### Il team include Elia e Messori più Pagnani, Parlato e Dal Verme del Mef



### IL CONFRONTO SUI REGIONALI

Ricavi unitari del trasporto pubblico locale ferroviario, centesimi per passeggero/km

